

«Giulio Cesare» a Verona

Riondino: affronto Shakespeare e i delitti dell'antica Roma

Il corpo di Giulio Cesare giace a terra straziato dalle pugnalate dei cospiratori, capeggiati da Bruto e Cassio. Marc'Antonio viene chiamato a pronunciare la sua orazione funebre: è una delle più celebri tirate teatrali del repertorio classico.

Michele Riondino veste i panni del personaggio nello spettacolo diretto da Alex Rigola il 6 luglio all'Estate teatrale veronese, in occasione dei quattrocento anni dalla morte di William Shakespeare. «So che dovrò vedermela con precedenti illustri, i grandi attori che hanno affrontato questo ruolo prima di me — esordisce l'attore —, ma il mio Marc'Antonio sarà un po' diverso dal solito. Un uomo apparentemente frivolo, che ama la

bella vita, le belle donne... tanto innocuo da non preoccupare Bruto che non teme di esserne appannato. Eppure è ambiguo: la sua apparente modestia è vera o è una strategia? Afferma che viene a seppellire Cesare, non a lodarlo, ma il suo discorso punta il dito contro i cospiratori, al tempo stesso blandisce gli "assassini", definendoli uomini d'onore. Ci troviamo davanti all'incarnazione dell'ambiguità del potere, della politica».

Allora come oggi? «Certo! Basta guardarsi intorno. Vediamo forse un potere amministrato in modo etico, trasparente? La politica è fatta di tante parole, di compromessi. I politici fanno a gara quando c'è da usare la retorica per imbambolare gli elettori... E poi il

populismo: certi personaggi sfruttano i bassi istinti della gente per conquistare facili consensi».

Rigola fa interpretare il personaggio di Giulio Cesare, il dittatore, da una donna, l'attrice Maria Grazia Mandruzzato: «In lei — dice il regista — si concentrano le tante espressioni di donne che oggi gestiscono le leve del potere con la stessa determinazione dei loro omologhi uomini». Ribatte Riondino: «Magari fossero tutte donne coloro che ci governano. Sarebbe ora di cambiare e mi chiedo se ci sia un nesso tra l'ascesa femminile e i ricorrenti femminicidi: secondo me sì».

Difficile trovare un nesso tra Marc'Antonio e il giovane Montalbano che Riondino ha

portato al successo. Ride l'attore: «No, direi che tra i due personaggi non c'è alcun nesso. Però nel mio Montalbano c'è un pizzico di ambiguità. È un uomo di legge, ma per lui la giustizia è un'altra cosa: non sempre una sentenza di tribunale può ripagare la vittima di un crimine e spesso è il primo a far finta di rispettare la legge, perché la ritiene ingiusta».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volto



● Nella pièce che inaugura il 6 luglio l'Estate Veronese, Giulio Cesare è interpretato da una donna: Maria Grazia Mandruzzato (foto)



Il giovane Montalbano

Michele Riondino (37 anni) in una scena della serie tv



Peso: 22%